

Presenti al Futuro

Documento di contributo di Compagnia delle Opere Liguria in occasione delle elezioni regionali 2020

Con l'avvicinarsi della prossima scadenza elettorale Compagnia delle Opere Liguria vuole dare il proprio contributo per una progettazione condivisa delle politiche regionali.

Crediamo che la politica debba favorire il protagonismo delle persone, riconoscere il bello che c'è, le esperienze positive in atto, favorendo l'ascolto e il confronto tra tutte le parti, riconoscendo nella diversità un'opportunità e non una minaccia.

L'atteggiamento operoso e aperto risultato vincente nella ricostruzione del Ponte Morandi definito "modello Genova" rappresenta la modalità corretta per affrontare le crisi e il lavoro di ogni giorno.

Desideriamo dare un contributo a coloro che si impegneranno nel governo della nostra regione per far sì che tale metodo, tale approccio costruttivo e fecondo possa diventare paradigma di una nuova generatività.

L'esperienza fatta in questi tempi di pandemia ha reso chiaro a tutti che il sistema funziona in ragione di un equilibrio, non esiste economia, se non esiste una sanità robusta, non esiste creazione di valore economico se non esiste creazione di valore sociale, non esiste commercio se non esiste infrastruttura.

Tutto è cambiato crediamo che pure la politica dovrà mettersi in cammino misurandosi su tematiche di ampio respiro, scegliendo, rischiando ed accettando di essere misurata in ragione degli obiettivi fissati.

Solo un approccio di questo tipo potrà essere guardato dalle persone e dai nostri figli con rinnovato interesse ed essere generativo di un protagonismo più diffuso.

Vogliamo relazionarci con una politica in grado di esprimere visione, proposta e realizzazione; che abbia il coraggio di darsi una modalità di lavoro fatta di obiettivi specifici, misurabili, realistici e correlati al tempo.

La politica che ci interessa è una politica che sappia valorizzare le competenze, il saper fare, ovunque esso si manifesti, mettendo in azione quel criterio sussidiario che fonda lo Statuto della nostra regione.

Liguria leader nella trasformazione digitale.

In ambito economico riteniamo vadano individuati ambiti sui quali andare ad investire significativamente.

In questo senso la trasformazione digitale del sistema economico-sociale ligure è un'azione ineludibile e strategica.

Scelte di benchmark sfidanti e chiari saranno la necessaria premessa ad un'azione di successo che miri a porre il nostro territorio in una posizione di leadership fra i territori a più alta incidenza digitale in ambito europeo.

La trasformazione digitale del sistema delle imprese e della pubblica amministrazione ligure comporterà - analogamente ad una marea - un innalzamento armonico della capacità di competere di tutti gli attori, configurandosi come una vera rivoluzione culturale.

Cominciano a essere presenti tra le PMI liguri casi virtuosi di percorsi di trasformazioni digitali in atto o compiuti, sia grazie alla visione imprenditoriale che le caratterizza, sia grazie a strumenti di supporto. I voucher erogati dalle Camere di Commercio hanno rappresentato una facilitazione sia operativa sia culturale, mentre i Digital Innovation Hub in capo alle principali reti associative stanno fornendo assessment e supporto alla visione culturale e strategica dell'imprenditore, grazie alla compresenza e al facile accesso a competenze manageriali e tecnologiche, oltreché a un modello di intervento virtuoso perché "dedicato" alle piccole e medie imprese.

Sulla scorta di questi primi positivi esempi, fare del digitale un asset strategico nella progettazione economica regionale dovrà avere come conseguenza una produzione legislativa premiante per tutte quelle amministrazioni e realtà economiche che imboccheranno con decisione questa strada.

Nell'approcciarsi a questa sfida sarà di fondamentale importanza la capacità di capire in corso d'opera "*What Works*", la capacità di comprendere cosa funziona velocemente per adattare le politiche, rendendole efficienti e dinamiche. Consentendo via via di selezionare e favorire le progettualità a più alto tasso di crescita, in grado di innescare processi di sviluppo sistemici.

Puntare sulla digitalizzazione significa puntare trasversalmente sul sistema economico-sociale ligure facendone crescere l'efficienza in modo orizzontale e mettendo tutto il sistema in grado di competere e fare sinergie, favorite da una convergenza organizzativa e culturale.

La costruzione di una cultura digitale diffusa si configurerà come una vera e propria infrastruttura immateriale a supporto dello sviluppo del nostro territorio.

Liguria piattaforma nazionale per le academy delle aziende.

Un volano fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio è rappresentato dalla creazione di ecosistemi favorevoli allo stabilirsi nella nostra regione di piattaforme formative private di matrice aziendale. Sempre più le aziende leader tendono a creare strutture formative in house. Favorire l'impianto di tali realtà sul nostro territorio potrà rivelarsi strategico nel medio periodo innescando fenomeni di fertilizzazione incrociata fra le varie realtà oltre alla creazione di un humus favorevole alla creazione d'impresa.

Una grande corporation italiana del mondo IT, con alcune società controllate in Liguria, ha avviato da due anni una propria Academy interna, selezionando i candidati, organizzando con propri manager i contenuti formativi, direttamente finalizzati all'inserimento in azienda, e ricercando in propri gli spazi adeguati (presso una scuola superiore). Così come altre medie aziende del territorio stanno impiantando Academy interne specializzate o sono interessate a partecipare ad academy collettive che si promuovessero sul territorio, allo scopo di sanare un mismatch in termini di competenze chiave, che non sono reperibili oggi con i soli flussi e profili derivanti da Università e fondazioni ITS.

Il valore, come vediamo in questo esempio, è legato alla scarsità delle risorse, puntare sulla formazione diffusa di capitale umano costituisce per una regione come la nostra una chiave di sviluppo strategico fondamentale.

Le aziende che crescono sentono come principale limite ai loro progetti di sviluppo la disponibilità di capitale umano adeguatamente formato, favorire in tutti i modi possibili la formazione di tali risorse, attraendole da altre aree domestiche e non è una chiave di sviluppo potentissima.

Il passaggio dal "fare" al "saper fare" costituisce una chiave fondamentale per lo sviluppo strategico del nostro territorio.

Il collegamento con il tessuto imprenditoriale del territorio è condizione indispensabile perché i progetti abbiano successo; giusto premiare il più possibile iniziative che coinvolgono sin dall'ideazione e dalla progettazione le aziende che potenzialmente potranno inserire all'interno dei propri organici i beneficiari della formazione.

CDO sente vivo il desiderio di contribuire alla formazione e all'educazione al lavoro di giovani fuoriusciti dai percorsi tradizionali di istruzione; la coscienza del valore e della bellezza del lavoro che abbiamo incontrato riteniamo possa essere trasmessa ai giovani attraverso la realizzazione di grandi progetti (es. academy dei mestieri digitali) che abbiano lo scopo di trasmettere competenze professionali e passione per il lavoro fatto bene.

Più in generale il collegamento tra il sistema della formazione e quello dei servizi al lavoro (Centri per l'Impiego, Agenzie per il lavoro) va attuato con decisione e velocità; sono stati fatti passi avanti ma un segnale importante in questa direzione potrebbe essere quello di assegnare a un unico assessore i due settori.

Educazione un'occasione di sussidiarietà.

Il lavoro educativo inizia al momento della nascita.

Oggi in Liguria, soprattutto nella recente emergenza sanitaria, una rete di servizi per l'infanzia e di scuole primarie di varia origine culturale e ideale ha sostenuto l'opera educativa delle famiglie, scommettendo su una chiave educativa fondamentale, vale a dire che la realtà ha un senso, e che può essere scoperto da piccoli e grandi, con la compagnia di maestri appassionati.

È importante che i servizi per l'infanzia siano organizzati e gestiti con l'obiettivo di:

- Sostenere la famiglia nell'azione educativa attraverso strumenti concreti, accessibili ed efficaci
- Promuovere lo sviluppo del bambino in una logica di continuità
- Favorire l'inclusione, la partecipazione ed il protagonismo da parte di tutti gli attori.

È indispensabile supportare i soggetti che da sempre lavorano in questa ottica (le scuole paritarie, il Terzo Settore), perché possano produrre modelli organizzativi e buone prassi riproducibili anche nel sistema della scuola statale, a vantaggio di tutta la società civile.

Il post emergenza lascia famiglie molto provate e gestori con serie difficoltà a garantire la continuità dell'opera. Riteniamo indispensabile:

- Sostenere i servizi educativi attraverso contributi diretti ai gestori, per superare la fase emergenziale e tornare alla gestione ordinaria
- garantire l'effettiva parità attraverso eliminazione o forte abbattimento delle rette. Nidi e le scuole infanzia affrontano una riorganizzazione totale delle attività in termini di orari, spazi etc. che comporta un notevole incremento dei costi
- Rendere più flessibile l'accesso all'attività educativa attraverso il riconoscimento del valore di titoli di studio e qualifiche aggiuntive a quelle attualmente abilitanti (con particolare riferimento alla scuola dell'infanzia)
- Promuovere il reale avvio del sistema 0 – 6 anni, con unificazione dei servizi educativi per la prima infanzia e della scuola materna

- Promuovere la sperimentazione di modelli innovativi di servizi 0 – 6 anni, che consentano di elaborare esperienze significative e buone prassi nella libertà da vincoli che ingessano l'attività ed impediscono l'innovazione. Tali esperienze scaturiscono dalla rilevazione dei bisogni delle famiglie, non applicando modelli astratti non sostenibili economicamente o non rispondenti ai bisogni.

La politica regionale, inoltre, non può ignorare la rete delle scuole dell'obbligo che compongono il sistema pubblico di istruzione (statali e non statali). La loro importanza è fondamentale per il tessuto della società, per la possibilità di avere una libera scelta rispetto all'educazione dei figli. Queste realtà devono essere messe in condizione di continuare la loro mission formando e educando giovani generazioni.

Da ultimo ci pare importante segnalare quanto urgente sia il tema dell'avvicinamento del mondo del lavoro, delle imprese alla scuola, sentiamo viva la necessità di un passaggio dal concetto di alternanza scuola lavoro ad un concetto di convergenza scuola lavoro in un'ottica di protagonismo crescente di tutti gli attori ragazzi, famiglie, maestri, tessuto economico.

Welfare e Sanità, un sistema integrato

Chi vive esperienze di solidarietà nelle comunità (partecipazione ad associazioni di promozione sociale, attività di volontariato, lavoro in imprese sociali) sa che questa dimensione relazionale genera un grande valore: consente di perseguire la propria realizzazione personale dentro l'orizzonte del bene comune.

In Liguria operano realtà consolidate e storiche, che costituiscono un servizio pubblico essenziale e che hanno affrontato la drammatica emergenza sanitaria senza adeguati strumenti e supporti da ogni livello decisionale pubblico. Per esempio una delle principali cooperative sociali liguri che ben esemplifica il valore economico, sociale, del welfare pubblico-privato: circa 400 anziani ospiti nelle residenze tra Genova e Savona, oltre 2000 assistiti a domicilio; più di 1000 minori e persone disabili seguite nei vari servizi (diurni e residenziali). Quasi 500 lavoratori a tempo indeterminato: medici, infermieri, fisioterapisti, educatori, OSS.

Si è scontrata come molte realtà di questo mondo con enormi difficoltà per l'accesso agli ammortizzatori sociali quasi che il mondo del "profit sociale" sia figlio di un dio minore.

Da decenni l'economia sociale consente alla collettività di garantire servizi alle persone bisognose, con vantaggi per la Pubblica Amministrazione (minori spese, maggiore flessibilità operativa), costruendo nuove professionalità e creando posti di lavoro. Anche nell'emergenza sanitaria le imprese sociali hanno contribuito ad affrontare una situazione drammatica e imprevedibile, condividendo le difficoltà di tutti, ma garantendo continuità assistenziale alle persone affidate, anche con modalità adattate e innovative, e continuità occupazionale al maggiore numero possibile di lavoratori.

Oggi Genova e la Liguria hanno bisogno di recuperare solidità e solidarietà. Da anni ci troviamo di fronte ad una "impermeabilità" che caratterizza in modo trasversale le varie forze politiche rispetto ad un dialogo con i vari soggetti dell'economia sociale. Eppure, la legge (in particolare la l. r. 42/2012) riconosce che le formazioni sociali sono chiamate ad un rapporto stabile e costante con le istituzioni: il fine non è il clientelismo, né il collateralismo, ma la costruzione del Bene Comune.

La Regione ha il compito di sostenere un sistema sanitario e di welfare animato da una rete di soggetti pubblici e privati capaci di leggere i bisogni e proporre risposte, fondata su accreditamenti e dote di cura: il sistema in vigore in molte regioni, che meglio garantisce la libertà di scelta e la qualità dei servizi.

Impoverimento delle famiglie e aumento della disoccupazione richiedono di destinare al sociale maggiori risorse umane ed economiche.

Anche con un Assessorato regionale dedicato, in grado di attuare una potente ed efficace integrazione socio sanitaria.

In nessuna altra regione italiana le politiche sanitarie sono così strettamente legate a quelle sociali, a causa della crisi demografica e della condizione dei grandi anziani, come l'epidemia ha drammaticamente evidenziato: la prevenzione dell'emergenza sanitaria e di quella sociale parte da un nuovo rapporto tra servizi territoriali, risposta alle cronicità e rete ospedaliera.

Per quanto riguarda specificamente l'ambito sanitario, il nostro sistema sanitario regionale utilizza ogni anno poco più di tre miliardi di euro per mantenere l'erogazione dei Lea, e di questi circa il 2 per cento sono ulteriori rispetto al fondo del Ssn e quindi a carico regionale. Disporre di un miliardo aggiuntivo porrebbe innanzitutto una scelta di fondo: intervenire strutturalmente sul sistema erogativo, per efficientarlo stabilmente, oppure concentrarsi in interventi di innovazione e sviluppo, con una prospettiva di maggior lungo termine sia nei risultati diretti che nell'efficientamento stesso?

La risposta più adeguata è comunque di investire sul modello culturale: scegliere di sostenere percorsi formativi on the job , di coaching e di team building orientati a ingaggiare i 27.000 operatori della sanità ligure, ai vari livelli e competenze, per orientare alla restituzione di valore la loro personale attività quotidiana : proprio perché una “sanità orientata al valore (vbhc)” rappresenta la miglior prospettiva a tendere sul piano modellistico organizzativo di sistema.

La seconda risposta credo possa interpretare facilmente il buonsenso comune: rinnovare complessivamente un parco tecnologico desueto e certamente non “di punta” (essendo furori scala pensare di intervenire significativamente con solo un miliardo sull’edilizia sanitaria) potrebbe sostenere immediatamente sviluppo nella qualità/sicurezza e aumento nella produzione, integrando in questa azione una forte diffusione di Devices per la telemedicina, soprattutto territoriale.

La terza risposta non può non leggere la digitalizzazione quale leva centrale del cambiamento, anche in sanità: riscrivere processi e percorsi organizzativi con modalità lean, assumere la piattaforma dell’ultimo miglio quale luogo fondamentale per l’interfaccia con il cittadino-utente-paziente, sostenere la gestione dei big data e delle IA per la ricerca oltreche’ per il potenziamento delle funzioni correnti sono solo tre linee di possibile applicazione .

La quarta e ultima risposta coinvolge maggiormente la responsabilità decisionale, e richiama la discrezionalità allocativa delle risorse quale leva di sviluppo in chiave eminentemente politica: sostenere i progetti aziendali/manageriali in base al valore intrinseco degli stessi, soprattutto laddove incardinati su realtà /attività autorevoli e già eccellenti nelle valutazioni terze: sostenere lo sviluppo di chi è già eccellente aggiunge valore al sistema!

Ecco per esempio tre driver di sviluppo tecnologico epocale,sui quali non si può non investire pena il rimanere ai margini:

-Gestione dei dati : i data scientists saranno una delle professioni del futuro, a partire da adeguati sistemi computazionali (Liguria digitale, iit e Leonardo in Liguria)

- intelligenze artificiali : supporto alla diagnosi e alla ricerca , con una doverosa attenzione a non sostituire l’uomo

- medicina personalizzata e di precisione : terapia individualizzata a partire dalla tipizzazione del

Genoma e dei percorsi di cura, ma non senza una lettura antropologica del paziente - persona.

Un'agricoltura connessa

Ci sono due modelli principali di agricoltura, quella di quantità, grandi superfici e grandi quantità, con qualità medio bassa ma con standard costanti e quella di qualità, con piccole quantità e superfici che esprime un'alta qualità.

A priori non esiste un tipo migliore, a decidere spesso sono territorio e clima.

Per una maggior efficienza del sistema sarebbe opportuno favorire nessi fra le due realtà in un'ottica allargata a territori più ampi di quelli strettamente regionali, una fertilizzazione incrociata fra grandi produzioni e produzioni di nicchia sarebbe fortemente generativa, la connessione fra piccole e grandi produzioni consentirebbe una crescita della qualità delle grandi produzioni e contemporaneamente una stabilizzazione della produzione dei piccoli, la cui conseguenza sarebbe una crescita della capacità di penetrazione sui mercati.

Rispettando la libertà e la produttività di tutti sarebbe un bell'aiuto facilitare la creazione di reti di imprese orizzontali fra aziende che fanno lo stesso prodotto, o verticali, fra aziende della stessa filiera come per esempio: olivicoltura, frantoio, vendita.

L'agricoltura ligure, spesso eroica, è capace di grandi qualità, favorita da un territorio unico, ricco di preziose differenze.

Accanto al saper fare, strategica sarà la capacità di mettere a terra politiche che favoriscano la creazione di un marketing territoriale ben coordinato che faccia perno sui distretti territoriali di produzione e trasformazione, che sappia agevolare la trasformazione dell'unicità del prodotto in marchio.

Dobbiamo imparare a raccontare il prodotto ed a sfruttare le incredibili sinergie con un turismo esperienziale che potrebbe rivelarsi un potentissimo strumento comunicativo.

Accanto a tutto questo va guardata, da parte delle istituzioni, con attenzione quell'agricoltura di prima generazione che si sta affacciando con competenza e passione sul mercato spesso con modalità nuove come l'agricoltura sociale.

Contaminazione, innesto di esperienze nuove, racconto ma anche apertura verso l'estero per i nostri prodotti rappresentano i driver di sviluppo per l'agricoltura che verrà.

Liguria terra di vacanze lente ed esperienziali.

Riteniamo che il turismo esperienziale rappresenti per la nostra regione la proposta che meglio può valorizzare la vocazione del nostro territorio, coniugando mare, outdoor, enogastronomia, cultura, wellness e bellezza del saper fare artigiano.

Dobbiamo progettare un turismo lento e liberato dalla stagionalità.

Fatta questa premessa riteniamo che per promuovere concretamente lo sviluppo e la competitività del turismo ligure siano necessarie le seguenti azioni e misure attuative:

Sul fronte delle azioni proponiamo di concentrare su quattro aree l'intervento regionale:

- a. Infrastrutture materiali e digitali.
- b. Riqualificazione dell'offerta ricettiva.
- c. Capitale Umano.
- d. Costruzione della competitività della destinazione e promozione sui mercati obiettivo.

Le misure attuative che proponiamo si articolano in tre punti:

- Organizzare le politiche del Turismo con la strutturazione di una governance del turismo efficace ed efficiente. In questo senso la Regione potrebbe organizzare e promuovere i portali delle varie destinazioni liguri.
- Favorire i processi di Fabbrica Prodotto/Esperienze turistiche. L'idea è quella di raccogliere tutte le esperienze che hanno la caratteristica del prodotto turistico esperienziale al fine di essere promosse ed eventualmente commercializzate qualora si intendesse creare "un'Agenzia ad hoc" sul modello del Friuli Venezia Giulia.
- Promozione della Liguria e delle sue destinazioni mediante un'unica Agenzia Regionale che unisca "In Liguria" e "Liguria International".

Proponiamo di osare per la prossima programmazione dei fondi comunitari a gestione regionale lo stanziamento di uno specifico fondo, dedicato alla riqualificazione dell'offerta ricettiva regionale, alla fabbrica dei prodotti/esperienze turistiche ed alla internazionalizzazione del prodotto turistico ligure.

Questo rappresenterebbe una novità assoluta nelle politiche regionali, in generale ed in particolare per il turismo, darebbe il senso e la dimostrazione concreta della volontà politica di guardare con favore alle dinamiche dei processi di crescita del turismo e combinato con le risorse per la formazione, del patto per il lavoro nel turismo e quelle proprie regionali per la promozione, consentirebbe di avere a disposizione risorse finanziarie realmente idonee a trasformare il turismo da eterna promessa a reale asset strategico dell'economia ligure.